



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04339 DEL DEP. SOUMAHORO (res. n. 427 del 12 febbraio 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, l'onorevole interrogante prendendo spunto da alcuni eventi critici verificatosi nella casa circondariale di Avellino lo scorso 4 febbraio, chiede se non si intendano intraprendere iniziative straordinarie e urgenti al fine di porre rimedio al problema della violenza e del sovraffollamento nelle carceri italiane.

Partendo dalle specifiche vicende, dalle notizie fornite dalla competente articolazione del DAP, risulta che il 3 febbraio 2025, presso la Casa circondariale di Avellino, i detenuti media sicurezza I.F. e T.R.F., ubicati fuori circuito, nella sezione semilibere del Reparto femminile, al termine dei passeggi, verso le ore 13:00 circa, si rifiutavano di fare rientro in sezione, chiedendo di interloquire con il Comandante di Reparto per problematiche personali.

L'ispettore responsabile della sorveglianza generale, giunto nel reparto, dopo un lungo colloquio, riusciva a convincere entrambi i detenuti a rientrare nella camera di appartenenza; i detenuti, però, insistevano nel voler parlare con urgenza con il Comandante di Reparto, per sollecitare il loro trasferimento in altra struttura penitenziaria.

Alle ore 21:00 circa, l'addetto alla vigilanza e osservazione del Reparto femminile informava la sorveglianza generale che i due detenuti avevano danneggiato la chiusura della camera di pernottamento ove erano allocati e si erano posizionati nel corridoio della sezione, dopo aver divelto le spalliere delle brande dei letti, minacciando comportamenti turbativi dell'ordine e della sicurezza, se non fossero stati trasferiti presso altro istituto. Il personale appurava che anche la porta dell'infermeria era stata danneggiata, con conseguente rischio che entrambi i detenuti potessero accedervi e venire in possesso dei farmaci e del restante materiale sanitario ivi riposto.

La Sorveglianza generale dava, dunque, disposizione al personale presente di vigilare sul comportamento di entrambi i detenuti; previa autorizzazione del Comandante di Reparto, entrambi venivano allocati nella semisezione del piano terra del Reparto femminile.

Alle ore 22:00 circa, giungeva nel reparto l'infermiere di turno per la somministrazione della terapia; a quel punto, il detenuto T.R.F., avvicinandosi allo sbarramento della sezione, colpiva l'operatore sanitario al volto con uno schiaffo, perché, a suo dire, responsabile di aver trattato male il detenuto I.F. e perché questi aveva bisogno del medico, non dell'infermiere. Arrivava, poi, il medico di turno e visitava il detenuto I.F.; alle ore 22:45 circa, però, i due detenuti entravano nell'infermeria e si impossessavano di alcool etilico, di alcune siringhe e di un bisturi; danneggiavano, altresì, la seconda porta, sfondandola.

Attesa la gravità dei fatti accaduti, la Direzione penitenziaria disponeva che i detenuti venissero allocati presso altra sezione; si procedeva, inoltre, all'avvio delle contestazioni disciplinari e veniva richiesto l'allontanamento di entrambi i ristretti per motivi di ordine e sicurezza.

Il 7 febbraio 2025 il detenuto I.F. veniva trasferito alla Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, mentre il detenuto T.R.F. veniva trasferito presso la Casa circondariale di Napoli *Poggioreale*.

L'ulteriore evento critico è del 4 febbraio 2025 quando, verso le ore 12:30 circa, il detenuto A.A. ristretto presso la sezione circondariale isolamento e sottoposto al regime di sorveglianza particolare ex art. 14-*bis* o.p., chiamava ripetutamente il personale presente, chiedendo di poter uscire dalla camera di pernottamento per contattare telefonicamente i familiari.

L'agente comunicava al detenuto che avrebbe riferito al personale addetto alla vigilanza della sezione. Il detenuto A.A., tuttavia, iniziava ad agitarsi e a urlare, pretendendo di uscire immediatamente e, nonostante l'agente cercasse di riportarlo alla calma, il ristretto gli scaraventava addosso posate, stoviglie e una bottiglia di acqua, costringendo l'agente ad allontanarsi verso la quinta rotonda.

Alle ore 12:55, dopo aver fruito della pausa pranzo, il personale addetto alla vigilanza della sezione isolamento faceva rientro in sezione; l'altro agente, nel frattempo, permaneva presso la quinta rotonda, in affiancamento ad altro collega addetto alla vigilanza del piano terra. Improvvisamente, all'atto della chiusura dei cancelli che conducevano ai piani superiori, l'agente veniva raggiunto alla rotonda dal detenuto A.A. che, nel frattempo, era stato aperto dall'assistente addetto alla vigilanza del reparto isolamento; il ristretto gli si scagliava addosso con calci e pugni, facendolo cadere a terra. Interveneva un altro agente nel tentativo di contenere il detenuto; solo grazie all'intervento di altro personale, il detenuto A.A. veniva fermato e fatto rientrare in sezione.

I due agenti aggrediti venivano condotti presso il pronto soccorso del locale nosocomio, per i necessari accertamenti medici.

Informato dell'accaduto, giungeva presso il Reparto isolamento l'ispettore di sorveglianza generale, constatando che il detenuto A.A. si trovava all'interno della camera di pernottamento in forte stato di agitazione, mentre altro detenuto, G.C. permaneva presso il corridoio della sezione isolamento, discutendo animatamente con il personale presente.

Il detenuto G.C. inveiva contro il magistrato di sorveglianza presente, denigrandone il ruolo; rientrava, poi, nella camera di pernottamento, continuando nel suo monologo ingiurioso.

Il detenuto A.A., invece, intratteneva un colloquio con il magistrato di sorveglianza sulla sua sottoposizione al regime di sorveglianza particolare, mostrando livore nei confronti della Direzione penitenziaria.

Per i fatti accaduti, il detenuto A.A. veniva sanzionato con quindici giorni di esclusione dalle attività in comune e deferito all' Autorità giudiziaria di competenza.

Il 6 febbraio 2025 il detenuto A.A. veniva trasferito presso la Casa circondariale di Sassari e il detenuto G.C., invece, su disposizione del locale Provveditorato regionale, veniva trasferito per motivi di sicurezza l'8 febbraio 2025 presso la Casa circondariale di Napoli *Secondigliano* nonché sanzionato con quindici giorni di esclusione dalle attività in comune.

Passando alle specifiche criticità del sistema carcerario, che ormai da tempo vengono in più occasioni sollevate e a cui, in altrettante molteplici occasioni, si è data risposta, è evidente che Questo Governo e questo Ministero hanno tracciato una linea chiara e netta con le misure messe in campo sul sistema penitenziario: intervenire in modo organico e lungimirante per cercare di risolvere difficoltà e problematiche risalenti nel tempo.

Con riferimento all'analisi dei dati relativi alle presenze detentive, alla data del 10 marzo 2025, dalla consultazione dell'apposito applicativo 15 — *Monitoraggio camere e spazi di detenzione*, presso la Casa circondariale di Avellino risultano presenti un totale di n. 553 detenuti (34 donne + 519 uomini), di cui n. 545, allo stato, effettivamente registrati in camera, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi n. 500 posti, di cui n. 37, allo stato, non disponibili a vario titolo, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 119,44%, inferiore all'indice percentuale medio regionale, pari, alla stessa data, al 134,11%.

Dei 553 detenuti complessivamente presenti, n. 65 sono appartenenti al circuito detentivo dell'Alta sicurezza, inoltre, n. 495 sono di nazionalità italiana, mentre i restanti n. 58 sono stranieri.

Non si registrano comunque violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte E.D.U., atteso che ogni detenuto risulta avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai 3 mq.

L'attenzione al sistema carcerario è tra le priorità di questo Dicastero e del Governo che persegue un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, mai lesiva della dignità umana, un modello di carcere vivibile, sia per chi vi è recluso sia per chi ci lavora.

Queste due direttrici hanno orientato l'azione del Governo Meloni che, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cd. "Carcere sicuro", ha dato risposte straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento ma anche soluzioni adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali, trascinati da anni, del sistema penitenziario.

Sono state adottate, pertanto, imponenti politiche assunzionali che hanno non solo l'obiettivo di colmare le vacanze organiche ma soprattutto la finalità di migliorare le condizioni di lavoro del personale.

È stato istituito il Commissario Straordinario per l'edilizia penitenziaria, con il compito di realizzare, nel più breve tempo possibile, un Piano Nazionale di Interventi in grado di recuperare 7000 dei 10.000 posti mancanti, riducendo drasticamente il sovraffollamento.

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi padiglioni detentivi (non finanziati dal Fondo Complementare al PNRR), sono stati previsti nuovi istituti e nuovi padiglioni, al di fuori di quelli finanziati dal Fondo Complementare al PNRR, tra cui si segnalano: -C.C. Cagliari Uta con il nuovo padiglione da 92 posti destinato al 41-bis; -C.R. Sulmona con un nuovo padiglione da 200 posti; -C.R. Milano Opera con nuovo padiglione da 392 posti; -C.C. Roma Rebibbia N.C. dove sono in corso i lavori

di realizzazione del nuovo padiglione da 400 posti, la cui ultimazione è fissata al 29 dicembre 2026; -C.R. Milano Bollate con nuovo padiglione da 200 posti; -C.C. Bologna con un nuovo padiglione da 150 posti; a Forlì ove è previsto il completamento del nuovo istituto penitenziario da 250 posti; -C.C. Gorizia per cui l'Amministrazione penitenziaria, il 27 settembre 2022 ha formalmente acquisito la "ex scuola *Riccardo Pitteri*", per allocarvi la nuova caserma per il personale di Polizia penitenziaria; -C.C. Agrigento con un nuovo padiglione da 150 posti; Pordenone San Vito al Tagliamento con un nuovo istituto penitenziario da 300 posti, la cui struttura dovrebbe essere pronta entro il 2026.

Invece per quanto riguarda i nuovi padiglioni finanziati dal Fondo complementare al P.N.R.R., per i quali il M.I.T. è stato individuato quale soggetto attuatore, si segnala che sono stati affidati gli appalti integrati (progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori) di nuovi padiglioni presso gli istituti di Ferrara, Vigevano, Rovigo, Viterbo, Perugia, Civitavecchia e Santa Maria Capua Vetere, fatta eccezione per quello della Casa circondariale di Reggio Calabria “Arghillà”, poiché l'affidamento dell'appalto integrato è stato oggetto di ricorso al Consiglio di Stato, per cui si provvederà al riavvio del procedimento.

La realizzazione di tali 8 padiglioni dovrà essere ultimata entro il 2026 e produrrà, complessivamente, ulteriori 640 posti detentivi.

Inoltre il 18 gennaio 2024 è stato firmato il verbale d'acquisizione della Caserma “Barbetti” (GR) al patrimonio in uso governativo all'Amministrazione, al fine della riconversione della struttura di vasta estensione (154.000 mq) e composta da ben 32 edifici.

Da ultimo, al fine consentire una più efficace e rapida risposta al problema del sovraffollamento mediante l'implementazione di nuovi posti detentivi, il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, ultimate le interlocuzioni per la definizione del programma e degli interventi necessari, in data 24 febbraio 2025, ha trasmesso, al Ministro della Giustizia, il “Programma” degli interventi di edilizia penitenziaria, ai

fini dell'avvio del prescritto iter di adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per quanto concerne il miglioramento delle condizioni di vivibilità delle strutture, procede anche l'attività finalizzata all'adeguamento agli *standards* previsti dalla normativa vigente dal punto di vista edilizio, consistente principalmente nell'aggiornamento delle camere di pernottamento alle prescrizioni di cui al d.P.R. n. 230/2000.

In particolare quest'Amministrazione ha in corso, da anni, un piano di interventi - finanziato sia con fondi propri che con risorse della Cassa delle Ammende - contemplante la realizzazione di opere tese al miglioramento igienico sanitario, all'accrescimento della salubrità degli ambienti e del benessere detentivo, anche avvalendosi di manodopera detenuta, attraverso l'eliminazione dei wc ancora a vista, la collocazione delle docce nei locali bagno posti a servizio di ogni camera di pernottamento, con la correlata e conseguente necessità di modificare gli impianti termici, al fine di assicurare a tali locali la disponibilità di acqua calda a uso sanitario.

I programmi di edilizia penitenziaria relativi agli anni 2022-2023 prevedevano complessivamente oltre 30 interventi consistenti nella gran parte dei casi nell'adeguamento di interi reparti, costituiti da più sezioni, tra cui si segnalano quelli effettuati presso le seguenti Case Circondariali: Napoli *Poggioreale* (con nuova disponibilità di 61 posti detentivi); Udine, Brindisi (con lavori di demolizione e ricostruzione di un padiglione di circa 30 posti), Potenza, Livorno (con ristrutturazione di due padiglioni rispettivamente di 124 e 138 posti) e Milano "San Vittore" dove sono in corso le progettazioni delle opere di manutenzione straordinaria e riqualificazione conservativa del II e IV raggio, per 171 posti complessivi.

Con riferimento, infine, alle problematiche di sicurezza, al fine di prevenire e contrastare le condotte aggressive poste in essere dalla popolazione detenuta a danno del personale in servizio, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel

tempo, ha adottato una serie di direttive volte a rendere pronta ed efficace l'azione della Polizia penitenziaria per la prevenzione e repressione di tali tipi di condotte.

Invero, la tutela degli agenti della polizia penitenziaria, unitamente a quella degli operatori tutti e, naturalmente, dei ristretti in carcere, è dovere primario dell'Amministrazione, che ha evidenziato la necessità, ai fini di un ridimensionamento della portata del fenomeno, di ricorrere a un approccio integrato che tenga conto sia delle esigenze di prevenzione sia delle conseguenze che scaturiscono dalla consumazione degli eventi di aggressione.

In tal senso, resta fondamentale tener conto sia della necessità di prevenire tutti i fattori che possono incrementare il numero degli episodi di aggressioni, sia delle conseguenze che possono scaturire dalla consumazione degli stessi.

Fermo il dovuto avvio dell'iter disciplinare, le Direzioni dell'istituto penitenziario, fatte le dovute valutazioni caso per caso, procederanno tempestivamente a trasmettere richiesta di trasferimento, per motivi di sicurezza, dei detenuti coinvolti oppure ricorreranno all'applicazione di un regime penitenziario più restrittivo di quello ordinario, il cosiddetto regime di “sorveglianza particolare”.

Tale regime, alla stregua di una forma di trattamento individualizzato, si applica a quei detenuti che presentino specifiche caratteristiche di pericolosità, espressamente previste dalla legge, idonee a minare l'ordine e la sicurezza interni.

Una volta che siano state compiute tutte le azioni ritenute utili al ripristino della sicurezza interna, senza il raggiungimento del risultato auspicato, la legge prevede il ricorso al trasferimento del detenuto per motivi di sicurezza disciplinato dal novellato art. 42 o.p., comma 1, in caso di “*gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari*” favorendo il criterio che prevede di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie, ad eccezione dei casi in cui i detenuti si siano resi responsabili di grave aggressione nei confronti del personale dell'Amministrazione penitenziaria, del personale medico o

infermieristico o di quello del volontariato e visitatori esterni; o qualora i detenuti si siano resi responsabili di grave aggressione nei confronti degli altri detenuti.

Qualora poi il detenuto commetta una pluralità di eventi aggressivi, che si distinguano per gravità ed efferatezza, ovvero qualora in presenza di particolari individui o gruppi di individui, un istituto, per struttura e organizzazione interna, non sia adeguatamente in grado di far fronte a situazioni di pericolo, il Provveditorato regionale, potrà valutare il trasferimento, anche in deroga al principio di territorialità, verificando comunque che il detenuto non si sia determinato ad attuare comportamenti violenti nei confronti degli operatori al solo fine di ottenere il trasferimento presso sedi diverse, di suo gradimento.

Da ultimo questo Governo è intervenuto con il decreto legge dell'11 aprile 2025, n. 48 prevedendo significative novità in tema di rafforzamento della sicurezza negli istituti penitenziari mediante la dotazione di videocamere al personale delle Forze di polizia idonei a registrare l'attività operativa e il suo svolgimento all'interno dei luoghi e negli ambienti in cui sono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale.

È stata introdotta una modifica al reato di cui all'art.415 c.p. che punisce la condotta di *“Istigazione a disobbedire alle leggi”* con un aumento di pena *“se il fatto è commesso all'interno di un istituto penitenziario ovvero a mezzo di scritti o comunicazioni diretti a persone detenute”*.

Infine è stata prevista la nuova fattispecie di reato di cui all'art. 415 – bis c.p. che sanziona espressamente le condotte integranti le ipotesi di *“Rivolta all'interno di un istituto penitenziario”*.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)